



LA NONA COMPETENZA

Per affermare il valore universale della corporeità, della motricità e di una buona pratica sportiva

LE COMPETENZE EUROPEE

Il 18 Dicembre 2006 la gazzetta ufficiale UE pubblica la raccomandazione del parlamento europeo e del consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. In essa vengono individuate alcune macro-competenze che gli stati sono chiamati a utilizzare come punto di riferimento per l'istruzione e la formazione di cittadine e cittadini.

Il documento definisce tali competenze come una “*combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto*”, ossia “*ciò di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione*” e le riassume in otto insiemi:

- competenza alfabetica funzionale
- competenza multi-linguistica
- competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie
- competenza digitale
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza
- competenza imprenditoriale
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

Un'iniziativa che ha l'obiettivo di orientare i comparti educativi/formativi dei singoli stati membri, ma che si presenta parziale e lacunosa.

Risulta grave l'assenza di qualsiasi riferimento alla sfera della corporeità e della motricità che a loro volta rimandano all'ambito della pratica sportiva e a quello della salute e del benessere che essa è in grado di generare sia dal punto di vista individuale che da quello sociale e collettivo. Se l'obiettivo è fornire delle direttrici educative esaustive su un piano europeo, se si parla di conoscenze, abilità e attitudini appropriate, di realizzazione e sviluppo personale, non è possibile ignorare una dimensione di tale portata.

L'IMPORTANZA DELLA SFERA CORPOREA, MOTORIA E SPORTIVA

Corpo, Movimento, Salute

La letteratura che descrive il legame fra attività fisica e adeguata percezione del proprio corpo da un lato e benessere individuale e salute pubblica dall'altro è ampia e condivisa. L'OMS afferma a tal proposito che l'assenza di una corretta e abituale pratica motoria rappresenta il quarto fattore di rischio di mortalità su scala globale. Un'adeguata educazione al movimento per affrontare problemi crescenti quali la sedentarietà o l'obesità comporterebbe un risparmio dello 0,6% del budget continentale. Si tratta di quasi 8 miliardi di euro annui¹.

Secondo l'EuroBarometro 2022 un aumento dell'attività fisica ai livelli minimi raccomandati sarebbe in grado di prevenire un numero di decessi prematuri nella sola zona UE quantificati in 10.000 l'anno e di evitare 11,5 milioni di malattie croniche non trasmissibili entro il 2050, inclusi

¹ “Step Up! Tackling the Burden of Insufficient Physical Activity in Europe” - OMS/OCSE. 02/2023

3,8 milioni di casi di malattie cardiovascolari, quasi 1 milione di casi di diabete di tipo 2 e più di 400.000 casi di tumori diversi.

Numerose ricerche² hanno dimostrato di come l'attività motoria, fisica e sportiva sia uno dei più efficaci strumenti di prevenzione e contrasto a sintomi depressivi, ansia e stress.

Ma accanto alle evidenze scientifiche in termini di benessere e salute e al di là dei bilanci di risparmio delle tesorerie nazionali ed internazionali, c'è un altro ambito di fondamentale importanza legato alla pratica motoria e sportiva, il valore di inclusione e relazione sociale. Prima di affrontarlo occorre però una precisazione.

Fra Sport e movimento. Una Premessa.

Percezione corporea, attitudine motoria e pratica sportiva non sono la stessa cosa. Se vogliamo includere i tre termini all'interno di un solo insieme concettuale, è necessaria una premessa. Se, come visto, un'adeguata e abituale pratica atletica e motoria comporta benefici non discutibili, il concetto di pratica sportiva è molto più scivoloso. Lo sport è da sempre praticato e concepito in maniere molto differenti fra loro.

Da un punto di vista storico/politico lo sport è stato sovente utilizzato come strumento di potere con l'obiettivo di legittimare forme di governo di tipo totalitario e antidemocratico o cristallizzare visioni discriminatorie della società. Basti citare i regimi dittatoriali del 900, ma anche i giochi olimpici di *De Coubertin* riservati a soli atleti uomini poiché espressione di una visione sessista e *machista* della pratica sportiva così come del contesto sociale in cui essa era inserita.

Ma anche oggi, nella sua attualità, il mondo dello sport presenta una serie di ombre non trascurabili. Citiamo a titolo di esempio i livelli di corruzione e speculazione dilaganti, legati alla compenetrazione fra sport e logiche di business e profitto, oppure l'iper-competitività che, invertendo i rapporti valoriali fra processo di apprendimento e ottenimento dei risultati, produce l'exasperazione delle prestazioni a scapito dei corpi di atlete e atleti. Fenomeni che ovviamente non possono essere considerati valori educativi essenziali.

Derive che però non riteniamo connaturate alla pratica sportiva, ma anzi diretta conseguenze dalla mancanza di una cultura della corporeità e della motricità e dunque di un'adeguata educazione all'attività sportiva stessa.

Quando parliamo di diffusione e beneficio della pratica sportiva, intendiamo lo sport in un quadro specifico, caratterizzato da valori universalmente riconosciuti quali il lavoro di squadra e l'incontro/confronto con le differenze, declinabile sul piano anagrafico, etnico, culturale, di genere, di abilità. Intendiamo la costruzione di un'adeguata percezione del proprio corpo e del suo sviluppo e la valorizzazione delle sue specificità. Intendiamo una concezione del benessere e della salute come frutto di abitudini quotidiane molto più che di interventi estemporanei. Intendiamo infine l'inquadramento di una relazione positiva con i concetti di vittoria e di sconfitta.

²"Exercise more effective than medicines to manage mental health" - Dr. Ben Singh, university of South Australia;

"Il ruolo preventivo dell'attività fisica per la salute mentale" - Mara Morici, Mental european network of sport events;

"Physical activity and depression: The antidepressant mechanisms of physical activity" - Aron Kandola, University College London.

LA NONA COMPETENZA

Intesa in questo senso, come pratica di base, inclusiva ed antidiscriminatoria, foriera di benessere individuale e collettivo, strumento di crescita e relazione con se stessi, con gli altri e con il contesto sociale che ci circonda, la sfera dello sport e quella della corporeità e della motricità rispondono perfettamente alle definizioni di competenza europea. La loro assenza nel quadro di riferimento educativo fornito dall'Unione appare grave, frutto di una visione limitata della società e della realizzazione delle cittadine e dei cittadini che la attraversano.

A fronte di questa lacuna, rivendichiamo dunque, accanto alle otto competenze per l'apprendimento permanente già presenti, l'inserimento di una nona fondamentale competenza: la competenza sportiva, motoria, corporea.

Proponiamo di costruire una campagna di sensibilizzazione declinata in iniziative pratiche, comunicative e culturali da diffondere su scala nazionale e internazionale, in grado di stimolare un movimento di opinione che porti al centro dell'attenzione il tema dello sport, della motricità, della corporeità e una loro adeguata concettualizzazione.

Proponiamo di attivare e diffondere una raccolta firme da consegnare entro l'anno al parlamento europeo per formalizzare la richiesta di inserimento della Nona Competenza.

Intendiamo seguendo tale percorso, stimolare la diffusione delle pratiche motorie e sportive a tutti i livelli. Nello specifico:

- Diffondere una positiva cultura della motricità, della corporeità e della pratica sportiva a partire dal sistema educativo primario e secondario e del monte ore ad essa dedicato nei piani didattici.
- Decostruire l'immaginario che assegna alla pratica sportiva e motoria un carattere hobbistico e elitario diffondendo la concezione dello sport come bene comune, laico, accessibile a tutte e tutti.
- Richiedere interventi economici diffusi e trasparenti da parte delle istituzioni, con il fine di abbassare i costi generici della pratica sportiva ampliandone così il bacino di accessibilità.
- Stimolare un piano di individuazione, classificazione, recupero e riqualificazione delle strutture sportive ed una loro assegnazione equamente suddivisa fra settore privato e settore pubblico.
- Produrre attraverso una positiva e diffusa cultura dello sport, della corporeità e della motricità, un livello di benessere individuale ed inclusione sociale quantificabile attraverso la messa a punto di specifici indicatori statistici.

Gioca. Partecipa. Diffondi. Sottoscrivi.

www.lanonacompetenza.it - info@lanonacompetenza.it

